



di NATALE/1



A Christmas Carol di Robert Zemeckis

È il nuovo film del regista di «Polar Express» che racconta in 3d la tradizionale favola natalizia di Charles Dickens. Jim Carrey veste tra l'altro i panni di Scrooge.

un'intera giornata di salario in cambio di niente. Detto ciò, finalmente, s'era potuto anonimamente immergere nell'oscurità dei vicoli che l'avrebbero portato all'osteria, e di lì a casa.

Ma è quando Ebenezer Scrooge fu arrivato in fondo al cupissimo vicolo dove viveva, che la morte di Marley divenne un fatto (narrativamente) rilevante. Già perché il batocchio della porta prese ad avere le fattezze della sua faccia: sua di Marley. Insomma Scrooge stava per stringere in mano le guance (e le basette, le basette!) del suo vecchio socio. Naturalmente lo vide e se ne restò lì, impietrito, con il braccio proteso in avanti e sospeso nel vuoto. Come se avesse visto un fantasma. Non c'è modo di dirlo altrimenti, un fantasma: e se non fosse perché di solito sussistono allo stato gassoso, sarebbe da aggiungere che il batocchio della porta era d'improvviso diventato lo spettro, in carne e ossa, della faccia di Marley. Il tutto durò un attimo, cioè nella sua pochezza il tempo sufficiente a che Scrooge alzasse le spalle considerandola una bizzarra illusione, il riflesso di un lampione nell'ottone del batocchio: «sciocchezze», disse infatti. E quello aveva già smesso di avere la faccia di un altro ed era tornato a fare il batocchio di una porta. «Sciocchezze», ribadì.

Spettri londinesi

Una favola nella Londra dell'800 per smascherare l'avidità e l'avarizia

Il romanziere inglese Charles Dickens (1812-1870) scrisse storie su spettri e affini per le feste natalizie tra cui. «A Christmas Carol» (Il cantico di Natale) narra del ricco Ebenezer Scrooge «visitato» dai fantasmi. Nucci riscrive il racconto e questa è la prima di quattro puntate. ♦

Ora, ritenere che fossero sciocchezze (nello stesso modo con cui lo pensava del Natale, o degli innamoramenti) non gli impedì di farsi insediare da una buona misura di cattivi pensieri che racchiudevano, a loro volta, conseguenti orribili visioni. Così salendo le scale trovò il modo di pensarle tanto larghe da farci stare, ad esempio, una bara di traverso. Alla seconda rampa si trovò (gli sembrò di trovarsi) la strada sbarrata da una bara, appunto. Per di più con tutto il carro che la sorreggeva: stava lì come se volesse chiedere strada, la precedenza per il passaggio. E per

quanto continuava a considerarle come delle sciocchezze: quando i campanelli di tutta (quell'enorme) casa cominciarono a suonare, uno dopo l'altro, prima piano e poi sempre più freneticamente, a Scrooge venne il sospetto che la sciocchezza che veniva preannunciata da quel tintinnare infernale, non doveva essere poi tale. Scrooge era ormai preso, travolto dal terrore. Faceva finta di no, nella speranza che del sano sarcasmo spiattellato a se medesimo, potesse cambiare di qualcosa la questione: ma non s'aspettava di meno che vedere le porte dell'inferno spalancarsi. Invece, naturalmente senza che le imposte neanche si scostassero, il fantasma di Marley venne fuori attraversando le spesse tende verdi della sala. Un fantasma: non il riflesso sul batocchio di una porta, o un carro funebre che scende giù per le scale: il fantasma di Marley, trasparente al punto che da davanti Scrooge poteva vederli i bottoni della giacca. Quello, comunque e per sottolineare la faccenda, slacciò la fettuccia che gli fasciava il volto lasciando cadere, di botto (e con grande effetto) la mandibola.

Scrooge lanciò un urlo, e non aggiunse altro.

1. Continua